

EUCARISTIA: SCUOLA DI PREGHIERA

*“Vorrei,
che il Tuo nome adorabile fosse invocato...”
(p. F. Spinelli)*

INVITO ALLA PREGHIERA

(oppure canto adatto)

- G.** *Spirito Santo, grido nella nostra debolezza,*
T. invoca in noi il Padre.
G. *Spirito Santo, effuso nei nostri cuori,*
T. donaci l'abbondanza della Tua vita.
G. *Spirito Santo, difensore dei poveri,*
T. consacraci nella verità.

SONO ALLA TUA PRESENZA, SIGNORE

Signore, anche oggi sono qui da Te. Dopo tanto tempo che ho la fortuna di essere accolto da Te e di godere dell'intimità della tua conversazione, alla scuola della preghiera, mi accorgo di non avere ancora imparato a pregare. Tu mi hai promesso che qualunque grazia avessi chiesto al Padre nel tuo nome mi sarebbe stata concessa: "qualunque cosa chiederete al Padre nel mio nome, Egli ve la concederà". Ma io gli ho chiesto tante cose e non sono stato ancora esaudito.

Manca forse alla mia preghiera una giusta disposizione del cuore? Non può essere altro: ne sono convinto. Perciò, Gesù mio e mio divin Maestro, oggi mi rivolgo a Te con profonda preghiera perché Tu interceda per me. Insegnami almeno una forma di preghiera che sia sicuramente gradita al Padre e, almeno per la mia insistenza, lo spinga a consolarmi. ¹

TI ASCOLTO, SIGNORE

Dal Vangelo secondo Matteo (6,5-15)

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.*

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

GUIDATO, ENTRO NELLA TUA PAROLA

¹ cfr. F. SPINELLI, o.c., p. 99

Il Padre nostro

(...) E' un testo di grande importanza, che può aiutarci a comprendere chi è il cristiano. E' subito chiaro che il "Padre nostro" è una parola di Dio rivolta a noi, più che una nostra preghiera rivolta a Lui. E' un riassunto del Vangelo. Non è Dio che deve convertirsi sollecitato dalle nostre preghiere: siamo noi che dobbiamo convertirci. Per capire la preghiera del Cristo non basta conoscere il messaggio del Regno. Bisogna sentirne fino in fondo gli interessi e vivere la stessa avventura. Anche in questo senso il "Padre nostro" è la preghiera del discepolo, cioè di colui che ha lasciato tutto - senza riserve - per seguire il Maestro e ha fatto del Regno l'unica ragione della propria esistenza. (...)

Padre: è il nome con cui Gesù si rivolge costantemente a Dio, ed esprime la sua filiazione. Il discepolo ha il diritto di pregare come Cristo, in qualità di figlio. E sta in questo nuovo rapporto l'originalità cristiana (Gal 4,6; Rm 8,15). La familiarità nel rapporto con Dio - che nasce dalla consapevolezza di essere amati e di essere figli - è spesso ricordata nel Nuovo Testamento (Ef 3,11-12): il vocabolo usato per esprimerla è *parresia*, che possiamo tradurre con « disinvolta e confidente familiarità ».

Ma a differenza di Luca, Matteo non si accontenta di questo. Egli aggiunge al nome Padre l'aggettivo "nostro", esplicitando in tal modo l'aspetto comunitario. E aggiunge "che sei nei cieli", richiamando in tal modo la trascendenza e la signoria di Dio. (...)

Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà. Il verbo della prima invocazione è al passivo: secondo l'uso ebraico ciò significa che il protagonista è Dio, non l'uomo. La santificazione del nome è opera di Dio. La preghiera è semplicemente un atteggiamento che fa spazio all'azione di Dio, una disponibilità. (...)

Per capire la seconda invocazione bisogna rifarsi a tutta la predicazione di Gesù, incentrata appunto sull'annuncio del Regno. Il Regno ha una presenza oggi, ma ha, nello stesso tempo, un compimento alla fine: questo è assai chiaro nella predicazione di Gesù e nell'attesa delle prime comunità. (...) La venuta del Regno comprende la vittoria definitiva sul male, sulla divisione, sul disordine e sulla morte. Il discepolo chiede e aspetta tutto questo. Bisogna però ricordare che la preghiera - che afferma la consapevolezza della dipendenza e della grazia implica contemporaneamente un'assunzione di responsabilità: il discepolo attende il Regno come un dono e insieme chiede il coraggio di costruirlo.

La terza invocazione non fa che interiorizzare le prime due, sottolineando maggiormente il loro aspetto morale. Si tenga presente che per « volontà di Dio » non si intende semplicemente il complesso dei comandamenti, ma piuttosto il « disegno di salvezza » che deve realizzarsi nella storia. E' importante la precisione "come in cielo così in terra". Il senso è che bisogna anticipare qui in terra la vita del mondo nuovo. S. Paolo dirà che la città terrestre è una "colonia" che cerca di costruirsi a imitazione della patria.

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano". La domanda del pane si direbbe la più umile (e qualcuno direbbe forse la più meschina), ma è al centro, e questo ne indica l'importanza. Diverse cose vanno notate. C'è un senso di dipendenza. il pane è nostro, è frutto del nostro lavoro, eppure è anche nel contempo dono di Dio. C'è un senso di comunitarietà: si prega per il pane comune. E c'è, soprattutto, un senso di sobrietà: si chiede per oggi il pane sufficiente, nulla più. Il Regno è al primo posto: il resto in funzione di esso. Il ricordo corre alla manna (Es 16,19-21) e alla preghiera dell'antico saggio (Prv 30, 7-9).

Anche le ultime tre domande (*rimetti a noi i nostri debiti, non ci indurre in tentazione, liberaci dal male*) riguardano il Regno di Dio, ma dentro di noi. Il Regno è anzitutto l'avvento della misericordia. Il termine debito non è il più indicato per indicare il peccato, dal momento che - come ci è detto nella parabola del prodigo - il peccato è soprattutto un tradimento dell'amore di Dio, un sottrarsi alla presenza del Padre, una sfiducia. Potrebbe sembrare, a prima vista, che il nostro perdono fraterno condizioni il perdono di Dio. In realtà è a rovescio. Si legga la parabola di Mt 18,23-35: il contrasto fra i due quadri della parabola intende mostrare quanto sia degno di condanna il servo che non perdona dal momento che egli fu *per primo* perdonato.

Il discepolo chiede di essere liberato (o meglio aiutato) dalle tentazioni (che però non sono tanto le sollecitazioni al male quanto le prove a cui la fede viene sottoposta). Il pensiero corre spontaneamente alle piccole e svariate tentazioni quotidiane. Però la tentazione del discepolo non è tutta lì: è più profonda. E' simile alla tentazione di Cristo (4,1-11), è lo scandalo di fronte alla passione, è la sfiducia e lo scoraggiamento di fronte a un Dio che appare troppe volte imprevedibile. La vita del Cristo fu un continuo confronto con Satana. Il discepolo chiede di far propria la vittoria del Maestro. Anziché tradurre "liberaci dal male" è forse meglio tradurre "liberaci dal maligno".

Notevole: la preghiera si apre con il Padre e termina con il maligno, l'avversario. L'uomo è nel mezzo, conteso, sollecitato da una parte e dall'altra. Nessun pessimismo però. Il discepolo sa che Cristo ha già vinto Satana. (...) ²

Nel silenzio rifletto

(Approfondisco: Lc 11,1-4; Mc 14,32-42; Gv 17; Gal 4,6-7; Rm 8,4-16; Os 11,1-11)

PREGO CON LA TUA PAROLA

Salmo 143 (142)

Rit. Signore, ascolta la mia preghiera

*Signore, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alla mia supplica,
tu che sei fedele, e per la tua giustizia rispondimi.
Non chiamare in giudizio il tuo servo:
nessun vivente davanti a te è giusto. **Rit.***

*Il nemico mi perseguita, calpesta a terra la mia vita,
mi ha relegato nelle tenebre come i morti da gran tempo. **Rit.***

*In me languisce il mio spirito, si agghiaccia il mio cuore.
Ricordo i giorni antichi,
ripenso a tutte le tue opere,
medito sui tuoi prodigi. **Rit.***

*A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra riarsa.
Rispondimi presto, Signore,
viene meno il mio spirito. **Rit.***

*Non nascondermi il tuo volto,
perché non sia come chi scende nella fossa.
Al mattino fammi sentire la tua grazia,
poiché in te confido. **Rit.***

*Fammi conoscere la strada da percorrere,
perché a te si innalza l'anima mia.
Salvami dai miei nemici, Signore, a te mi affido. **Rit.***

*Insegnami a compiere il tuo volere, perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.
Per il tuo nome, Signore, fammi vivere,
liberami dall'angoscia, per la tua giustizia. **Rit.***

*Per la tua fedeltà disperdi i miei nemici,
fa' perire chi mi opprime, poiché io sono tuo servo. **Rit.***

ED ORA CONTEMPLO

L. Eterno divin Padre, guarda tuo Figlio e ascoltalo! Un giorno agli apostoli, hai chiesto di ascoltarlo: "questi è il mio Figlio prediletto, ascoltatelo". Ma oggi io prego Te di ascoltarlo mentre da questo altare Ti parla e prega per me. Ascoltalo!

M.

² Cfr. B. MAGGIONI, *Il racconto di Matteo*, CE, pp. 84-90

T. Padre Nostro che sei nei cieli sia santificato il Tuo nome.

L. Padre buono, è così grande il mio amore per Te che non desidero altro che di saperti e di vederti conosciuto, benedetto e amato da tutti. Vorrei che il tuo nome adorabile fosse invocato, lodato e santificato ogni giorno da tutte le creature del cielo e della terra poiché tu sei il loro creatore.

T. Venga il tuo Regno.

L. Ti prego di scendere dal cielo e di stabilire il Regno grande della tua grazia e del tuo amore nelle anime che hai creato a tua immagine e somiglianza, così che si possa dire che Tu regni nel cuore degli uomini e che gli uomini portando la tua legge scolpita nel cuore, siano, con i fatti, tuoi veri figli fedeli alla tua Parola.

T. Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

L. Aiutali affinché tutti i fratelli che Ti affido conoscano la tua volontà e la possano e la sappiano compiere perfettamente, come ho fatto io quando ero tra loro e come fanno i tuoi angeli in cielo.

T. Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

L. Oggi e ogni giorno dona ai tuoi poveri, che lo domandano, quel cibo spirituale che è loro necessario per la salvezza e anche il pane materiale per conservare la salute e le forze, per cui possano dedicarsi totalmente, anima e corpo al tuo servizio.

E poiché in questa Eucaristia io mi sono trasformato sostanzialmente in quel Pane vivo che dà alle anime la vita della grazia, Ti prego perché questi tuoi figli e miei fratelli ne approfittino quotidianamente e ottengano in dono salvezza, grazia, forza e carità: "Hai dato loro il Pane del Cielo che porta in sé ogni dolcezza". Sì, Padre! Fa' che gustino tanto questo mio Pane, che ne diventino avidi e li trasformi in me.

Questo Pane di vita li mantenga uniti a me, "perché rimangano in me e io in loro", in modo che io ed essi restiamo sempre insieme uniti nell'indissolubilità dell'amore. Allora anche Tu li amerai tanto da discendere con me nei loro cuori e in loro porremo la nostra dimora per sempre.

T. Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

L. Ti supplico ancora, Padre, di perdonare tutti i loro peccati poiché anch'essi sono disposti e pronti a perdonare ai loro fratelli. Anzi io voglio, come lo vuoi Tu, che essi siano i primi a perdonare cordialmente e totalmente ai loro offensori per assicurarsi il Tuo perdono per ogni loro colpa.

T. E non ci indurre in tentazione.

L. Siccome i miei fratelli riconoscono la loro debolezza e incapacità a restare fedeli e costanti verso di Te e verso di me, sentendo e sperimentando in sé che senza il nostro aiuto non riescono a resistere alle tentazioni, Ti chiedo di non permettere che cadano nel peccato, ma Tu liberali da ogni male presente e futuro, spirituale e corporale.

T. Ma liberaci dal male, amen.³

Nel silenzio rifletto

CANTO

ASCOLTA LA MIA PREGHIERA

Gesù vuol parlare al nostro cuore e alla nostra vita. Egli ci propone di instaurare un rapporto nuovo con Dio chiamandolo Padre, vivendo con lui in intimo e fiducioso atteggiamento filiale, nella certezza che nel suo amore sempre ci ascolta e ci esaudisce. Preghiamo insieme e diciamo:

³ cfr. F. SPINELLI, o.c., pp. 100-102.

ASCOLTACI, SIGNORE

*Signore Dio, Tu che sei nostro Padre,
ascolta la preghiera dei tuoi sacerdoti, di coloro che sono consacrati al tuo amore nei
monasteri, delle religiose impegnate nel servizio della tua Chiesa,
di tante mamme che trovano la loro consolazione solo nel dialogo con Te,
di tanti anziani nella solitudine, di tutti i bambini ricchi di innocenza.
Dona a tutti i segni della tua paternità.
Noi ti preghiamo.*

*Signore Gesù, Tu che pregavi di notte, sulla montagna, sulle strade della Palestina,
Tu che hai pregato nel tempio, sulla croce, ovunque,
vieni in noi col tuo Spirito di preghiera,
rendi i nostri cuori, i nostri sentimenti, la nostra vita, pieni di pace,
perché possiamo pregare con Te e come Te.
Noi ti preghiamo.*

*Signore, noi sappiamo che ogni dono viene da Te
e ciò che c'è di buono, di santo, nel cuore degli uomini è segno del tuo amore.
Ti affidiamo perciò il desiderio di pace che muove gli uomini
e che li fa pregare per uno stesso ideale.
Illumina e proteggi gli operatori di pace
e fa' che siano un segno vivo di comunione per le loro comunità e per il mondo intero.
Noi ti preghiamo.*

*Signore Gesù, sosta anche oggi come in Palestina davanti al grido dei poveri,
volgi la tua attenzione ad ogni sofferente
e leggi in ogni dolore una preghiera, un desiderio di guarigione, una speranza.
Metti sulla ribellione del peccatore uno sguardo di misericordia.
Noi ti preghiamo.*

(Preghiere spontanee)

UNITO A TE, PREGO: Padre nostro

CON TE NELLA VITA

Così sia, Gesù mio. Alla tua voce e alla tua preghiera unisco la mia con il più intimo affetto della mente e del cuore.

Padre buono, con l'eco della voce che esce dal cuore di tuo Figlio Ti rinnovo qui la sua stessa preghiera, esaudiscimi per sua intercessione.

Con la Grazia togli ogni colpa che ostacola il tuo amore e che intralcia i benefici del tuo Figlio nella mia anima e Tu, dolcissimo Gesù, che sei mio avvocato presso il Padre e sei così appassionato del mio bene, tienimi sempre unito a Te, immedesima il mio con il tuo cuore pieno d'amore, affinché attraverso di Te le mie preghiere salgano fino al Padre come offerta gradita e io sia esaudito.

Maria, Madre di Gesù che, piena di grazia ora sei con Lui nella pienezza della gloria fammi partecipe della tua Grazia perché possa poi partecipare alla tua beatitudine. Tu che sei stata sempre unita a Lui qui in terra, rendi eterna l'unione del mio cuore al suo. Benedetta da Dio fra tutte le donne, che ci hai dato Gesù, dammi la tua benedizione, fammi benedire anche da Lui.

O Maria, Madre di Dio, quando tuo Figlio mi chiamerà accanto a Lui nell'eternità accompagnami Tu e pregalo per me, povero peccatore, adesso e allora, perché mi unisca a Lui per non separarmi mai più. O buon Gesù, difendimi dal maligno, nell'ora della mia morte chiamami perché possa lodarti con i santi e con gli angeli per i secoli dei secoli. Amen. ⁴

⁴ cfr. F. SPINELLI, o.c., pp. 102-103.

CANTO